

## Sorelle, mogli, amanti Le donne di Bonaparte e la loro fame di potere all'ombra dell'Impero

**FATTI & PERSONE**

### Zerocalcare diventa un cartone animato su Netflix

Netflix annuncia l'inizio della lavorazione di Strappare lungo i bordi, la serie italiana di animazione originale Netflix scritta e diretta da Zerocalcare, pseudonimo del celebre fumettista italiano

Michele Rech, che arriverà prossimamente sul servizio. Prodotta da Movimenti Production in collaborazione con Bao Publishing, Strappare lungo i bordi è la prima serie d'animazione di Zero-



calcare e sarà ambientata nell'ormai noto universo narrativo dell'autore, dove non mancheranno personaggi cult come Secco, Sarah, l'Amico Cinghiale e l'Iconico Armadillo, la cui voce sarà di Valerio Mastandrea. «Era tanto tempo che giravo attorno all'animazione, an-

che divertendomi molto a sperimentare, facendo tutto da solo», spiega Zerocalcare. «Netflix mi ha messo in condizione di lavorare in un modo che tiene insieme libertà assoluta nei contenuti e nei linguaggi e possibilità di collaborare con persone più capaci di me».

LIBRI

# Sorelle, mogli, amanti Le donne di Bonaparte e la loro fame di potere all'ombra dell'Impero

Alessandra Necci firma per Marsilio un ritratto di Napoleone e della storia della sua famiglia, che passa anche per Trieste

Marta Herzbruch

Figura immensa e tragica quella di Napoleone Bonaparte, esemplare nella sua fulgida ascesa e nella triste caduta finale, abbandonato e tradito da tutti, o quasi. Le vicende dell'uomo che aprì le porte alla modernità son state raccontate infinite volte, ma non ci si stanca mai a sentirle narrare di nuovo.

Questa volta è Alessandra Necci con "Al cuore dell'Impero: Napoleone e le sue donne, fra sentimento e potere" (Marsilio Editore, pagg. 416, euro 18) che - tra storia e leggenda - le ripropone da una nuova prospettiva. Leggere il libro, riccamente illustrato, dà la sensazione d'entrare in un ideale museo dove ogni sala è dedicata a una delle donne che sono state vicine



al grande generale. Il primo capitolo è dedicato a Letizia Ramolino Bonaparte, ovvero Madame Mère, la coraggiosa, intelligente e determinata mamma di "Nabulio". È lei la leader indiscussa dell'irrequieto clan dei Bonaparte. Attraverso la sua storia viene ricostruita l'infanzia e la giovinezza del futuro Imperatore e anticipati i grandi momenti della sua carriera. Nell'ideale museo segue una carrellata di sale dedicate alle averse sorelle e, indirettamente, ai fratelli e ai vari membri del clan. Alessandra Necci, professoressa alla Luiss e avvocatessa, autrice di altri cinque romanzi ispirati a grandi figure storiche, riporta che «secondo Stendhal, per Bonaparte sarebbe stato molto meglio non avere una famiglia». Ma cosa sarebbe stato Napoleone senza il supporto della rete di quell'eccessivo e passionale clan Bonaparte, così radicato nell'anima corsa, dove ogni singolo membro sembrava voler tutto - il potere, l'oro, il lus-

so e inesauribili dosi di sfrenati piaceri - tutto e subito, senza mai mostrare gratitudine al loro benefattore. Un esempio di questo atteggiamento è ben illustrato dalla storia di Elisa Bonaparte Baciocchi, la meno bella tra le sorelle, ma ugualmente determinata a dominare ed avere successo, che nel 1809 divenne granduchessa di Toscana e che, dopo l'abdicazione di Napoleone nel 1814, venne messa ai "domiciliari" a Trieste dove, nel 1823, venne raggiunta dalla degna sorella Carolina Bonaparte Regina di Napoli, vedova da 8 anni di Gioacchino Murat, fucilato dai Borboni a Pizzo Calabro. Uno splendore tutto particolare illumina l'immaginaria sala del museo napoleonico dedicata alla principessa Paolina Bonaparte Leclerc Borghese, in cui domina la Venus Victrix di Canova, che riproduce la sensuale nudità della sorellina adorata da Napoleone, forse la più stupida tra le sorelle, ma certamente la più fe-



L'autrice del libro Alessandra Necci, avvocato, scrittrice, insegna alla Luiss

dele. La sala degli orrori è invece riservata a Maria Annunziata ovvero Carolina Bonaparte Murat, una donna "assetata di potere", capace di ogni nefandezza, compreso il tradimento del fratello nel momento di maggiore bisogno. Dal 1808 al 1815 fu regina consorte di Napoli con l'ambizioso e vanesio Gioacchino Murat.

I capitoli successivi sono dedicati alle due mogli di Napoleone, a loro modo entrambe "sbagliate": l'affascinante creola Giuseppina de Beauharnais Bonaparte, abbandonata perché non riusciva a dare all'imperatore l'erede tanto necessario, e Maria Luisa d'Asburgo, raro esempio di gelida insensibilità. Il libro si conclude con i ritratti dell'amante fedele e disinteressata Maria Łączyńska Walewska, (la cui figura è stata eternata da Gre-ta Garbo) e con un cameo riservato a una ragazza inglese che conobbe Napoleone a Sant'Elena: Betsy Balcombe.

Alla fine dell'ideale percorso museale, il lettore, oltre a un utile ripasso di storia, scopre un nuovo, intimo e sorprendente ritratto di Napoleone Bonaparte, composto da tanti tasselli fatti dai volti e dalle parole delle esplosive donne del suo clan, da brani dei suoi carteggi più segreti, dalle parole degli statisti che hanno tramato contro di lui, e dalle lettere di chi lo ha appassionatamente amato.

POESIA

## "Quaranta sono i giorni" negli haiku di Marina Silvestri

La scrittrice triestina racconta con una raccolta in versi il tempo senza tempo del lockdown, che si cura con l'intelligenza del cuore

Mary B. Tolusso

"Quaranta sono i giorni" (Hammerle Editore, pagg. 48, euro 8) è il titolo della raccolta in versi di Marina Silvestri. In realtà si tratta di haiku, quaranta haiku che già dal titolo denunciano il loro percorso, quello della quarantena. Insomma, un cofanetto preciso, ben calibrato, che trova il suo equilibrio in una lingua asciutta con lampi più accesi. Il dove la contraddizione del vivere si fa più acuta. Pare di ripercorrere stati d'animo collettivi, l'inizio di una dimensione



- Il dove l'essere umano non può che vivere con fatica l'assenza del tempo e del suo scandire. Il pregio della silloge sta proprio nell'evocare un quotidiano che ci riguarda, l'inizio di una prigionia che tenta di risolversi ideando un'altra realtà. O meglio, esasperando l'altra realtà, quella virtuale, tanto da spostare "il pensiero con il cursore". Ma prima Silvestri ci fa partecipi di un lento abbandono della dimensione più vitale, dove anche leggere diventa una prerogativa insufficiente, per quanto possa "nutrire l'animo". Dice bene Fulvio Senardi nell'introduzione: «Ciò che colpisce per il suono ribattuto, se veniamo al registro emozionale, è la consapevolezza che, per noi umani, non vi è vita senza razionalità. Ed essa che spetta l'accadere

re "in assenza" mette in ceppi anche la fantasia, in una "straniante sofferenza intellettuale". Tanto più straniante nella differenza con una natura che invece segue i suoi cicli e che diviene un "incanto negativo". Tutto viene "discretamente" registrato: la noia, la malinconia, l'informazione che diffonde il contagio (e il disagio), i futuri possibili, creati in remoto, gli illustri appagamenti di un pacco postale, insomma una vita pressoché larvale dove sono i numeri che dettano il passo. Non ci sono alternative, e a quanto pare la storia continua. Per cui l'affresco epocale

questa storia senza tempo, ci troviamo sospesi su un unico binario dove si agisce per sottrazione, come per sottrazione si dispongono le relazioni. Il tempo, insomma, non fa prevedere il futuro, il tempo caratterizza la storia stessa in un eterno presente. Tutto diviene un "esistere senza vivere", anche se la terra là fuori continua a respirare. Forse è questo il paradosso più singolare di questi haiku: fare parte della natura ed esserne contemporaneamente esclusi. Le cause? La natura stessa. Mentre un campo intellegibile, alla fine, diviene il cuore. Lo scrive appunto Silvestri, che l'unico modo, forse, per recuperare tasselli di verità spezzate, è quello di connetterle con l'intelligenza del cuore. Che altro? Aspettare "il ritorno del tem-